

Monica Paulon

gli esordi

Monica Paulon nasce a Como nel 1970 e cresce tra colori e fruscii serici: la madre, instancabile donna di origini calabresi, rifinisce a mano cravatte di seta. Fin da bambina, ogni volta che trova un tessuto fallato o scartato, ne immagina il suo riutilizzo. Apprende l'arte del recupero dal padre Angelo, che ama riciclare ciò che gli altri scartano. D'estate, durante i soggiorni dalla zia paterna trentina, impara a infeltrire la lana con l'acqua e il sapone, scoprendo il "tessuto non tessuto", la materia di cui si intesserà tutta la sua arte.

la professione

Nel 1986, ottiene il diploma di maturità professionale come disegnatrice stilista di moda, ma è uno studio di design ad aprirle le porte del lavoro.

In un laboratorio di feltro della scuola steineriana di Como, che frequentano i suoi bambini, riscopre la tecnica del **felting**, il cui ricordo è ancora nelle sue mani.

le mostre collettive

2018

Meneghetti International Art Prize 2017
Fondazione Meneghetti, Ermanno Tedeschi,
Campello sul Clitunno (PG)
Art-à-Porter - opera finalista

2017

Coscienza Festival - Prima edizione
Associazione sentieri dell'arte, museo
Piermaria Rossi, Berceto (PR)

2016

Pesce d'aprile, Lake Art - Atelier Casa Perla
di Dongo (CO)

il percorso artistico

Negli ultimi anni, l'artista crea opere tessili prettamente artistiche, in un filo indivisibile che lega l'artigianato all'arte, sulla linea creativa di Joseph Beuys, uno dei suoi maestri ispiratori.

Monica Paulon comunica attraverso materie naturali reperite nel territorio comasco, tradizionalmente vocato alla tessitura della seta, con una tecnica antica come il mondo: il felting.

Quest'arte tessile le permette di trasformare, mediante una lavorazione manuale, la lana in tessuto; di unire stoffe fallate e scarti serici intrisi di storie ancora da raccontare per far nascere, dall'imperfezione, una forma diversa di perfezione estetica e interiore.

Dispone le fibre con gesti decisi e spontanei, ma sono il calore del movimento, la forza dell'acqua e l'ispirazione del momento a creare l'opera. Una volta posato, il segno rimane, senza possibilità di ripensamenti. Lavora su lunghe strisce di organza di seta, che poi arrotola e svolge verticalmente.

Le sue opere d'arte tessile non vengono incorniciate o appese alle pareti, ma hanno un doppio passo, dritto/rovescio, luce/ombra: trasparenze che suggeriscono un'osservazione più accurata del modo in cui viviamo ed evocano il desiderio di un mondo più "pulito", come l'acqua e il sapone che l'artista utilizza per i propri lavori in feltro.

Monica Paulon realizza solo quadri in materiale organico.

artefeltro

Nel 2003, l'artista tessile crea artefeltro (artefeltro.it): in una sua originale interpretazione della filosofia dell'upcycling, autoproduce capi unici unendo personalmente gli scarti serici a lane pregiate, realizzando così abiti e accessori in feltro de-luxe, 100% organici. Opere d'arte di uso quotidiano, non semplicemente vestiti, ma stati d'animo.

Nel 2007, espone a **MilanoUnica**.

Nel 2008, partecipa a **Pitti Immagine** con dei quadri in feltro per Millefilì S.p.a.

Disegna una collezione da sposa per **PenelopeSposa** di Brescia.

È presente all'edizione di **Class**.

Nel 2009, la sua **Capsule Collection** viene selezionata da Inside di White.

Nel 2010, collabora con la cooperativa Alice, conducendo dei laboratori di feltro per le detenute all'interno della Casa circondariale di Bollate.

Propone e realizza il progetto **Riprendiamo il filo della matassa**, per riportare le arti tessili nelle prime classi elementari comasche.

Crea **Filosophy**, un plaid in cachemire e seta per Bonaldo S.p.a.

Partecipa a eventi come **Orticolario** (CO), i **Castelli di Strassoldo** (UD) e il **Mercatino dei granai a Venezia**.

I maestri del paesaggio

Ottava Edizione

Sala Viscontea, piazza Cittadella, Bergamo Alta

Meraviglioso mondo

«Se un giorno le api dovessero scomparire,
all'uomo resterebbero soltanto quattro anni di vita.»

(Albert Einstein)

È questo l'autorevole monito da cui muove Monica Paulon per smuovere le coscienze verso l'urgenza di acquisire una maggiore comprensione dei pericoli che corrono le api oggi. L'artista introduce il visitatore in un percorso di consapevolezza nel mondo di queste meravigliose creature che, attraverso il loro lavoro, impollinano le coltivazioni da cui dipende la nostra alimentazione. Che donano all'uomo miele, polline, cera, pappa reale, propoli e persino il loro veleno come rimedio, e che l'uomo "ricambia" avvelenandole con i pesticidi.

Paulon ci fa entrare nel colore e nel calore di un alveare, e ci mostra quanto siano stupefacenti queste laboriose figlie del sole e del cosmo, semplicemente attraverso un'installazione che coinvolge dodici sensi: il senso della vita, del movimento, dell'equilibrio, del tatto; quello del calore, del gusto, dell'odorato e della vista; il senso dell'udito, della parola, del pensiero, per arrivare infine a quello dell'io.

È come entrare in un alveo protetto in cui sentirsi bene, respirando la rassicurante dolcezza della cera d'api, toccandola con mano e assaggiando le perle di polline o l'ambrosia del miele.

Come le api, l'artista bottina qua e là i materiali e li nobilita per creare le sue opere d'arte tessile, senza lasciare alcuna impronta del suo passaggio. Fili di seta giallo oro recuperati da una tessitura segnano il prezioso lavoro di questi operosi insetti. Scampoli di organza trasparente di seta svelano un sorprendente universo. Innesti di lana cardata, infeltrita con il calore delle mani, l'acqua e il sapone, tracciano e ricalcano la sezione esagonale in cui sono iscritte le celle dei favi, costruiti dalle api seguendo le leggi di una geometria preconizzata.

Per produrre le opere non è stata usata energia elettrica e i tessuti sono tinti con lo zafferano, pigmento naturale che non ha bisogno di mordenzature.

